

Un approfondimento critico del celebre manuale di Olivier Blanchard e un'agile esposizione didattica del confronto tra il paradigma macroeconomico prevalente e gli approcci alternativi. Quarta edizione con vari ampliamenti, tra cui nuovi paragrafi dedicati alle questioni dell'immigrazione, della crescita economica e della disputa tra piano e mercato. Il volume include un dibattito tra l'autore e Blanchard in tema di crisi e rivoluzioni della teoria e della politica economica.

“Quando Emiliano mi ha chiesto un endorsement per il suo “Anti-Blanchard” sono rimasto un po’ spiazzato. Non è difficile immaginare il perché. Io tuttavia concordo con lui sull’esigenza di mettere sempre in discussione le nostre assunzioni, confrontarle con i fatti ed essere aperti al cambiamento se i fatti lo richiedono. Interrogativi come quelli che riguardano la capacità dell’economia di riprendersi spontaneamente dalle crisi, l’efficacia del canale della politica monetaria che passa per il tasso d’interesse, o la possibilità che le recessioni abbiano effetti avversi permanenti, pongono problemi essenziali. Per il momento mi attengo alle conclusioni del mio manuale, ma sono felice e desideroso di vederle sfidate.”

Olivier Blanchard



FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 23,00 (U)

ISBN 978-88-917-9138-2



9 788891 791382

361.84.1 E. BRANCACCIO ANTI-BLANCHARD

Economia

Textbook

Emiliano Brancaccio

Anti-Blanchard

Un approccio comparato
allo studio della macroeconomia

Quarta edizione

FrancoAngeli

Emiliano Brancaccio

Anti-Blanchard

Un approccio comparato
allo studio della macroeconomia

Quarta edizione

FrancoAngeli

DICONO DELL'ANTI-BLANCHARD

“Quando Emiliano mi ha chiesto un endorsement per il suo *Anti-Blanchard* sono rimasto un po' spiazzato. Non è difficile immaginare il perché. Io tuttavia concordo con lui sull'esigenza di mettere sempre in discussione le nostre assunzioni, confrontarle con i fatti ed essere aperti al cambiamento se i fatti lo richiedono. Interrogativi come quelli che riguardano la capacità dell'economia di riprendersi spontaneamente dalle crisi, l'efficacia del canale della politica monetaria che passa per il tasso d'interesse, o la possibilità che le recessioni abbiano effetti avversi permanenti, pongono problemi essenziali. Per il momento mi attengo alle conclusioni del mio manuale, ma sono felice e desideroso di vederle sfidate”.

Olivier Blanchard (Peterson Institute)

“Al di là del suo titolo provocatorio, il volume di Emiliano Brancaccio avanza critiche costruttive al nostro approccio all'insegnamento della macroeconomia. Dalla sua analisi comparata, a nostro avviso, si trae una prova rilevante della duttilità del nostro manuale, e della possibilità di utilizzarlo come punto di partenza comune per il rilancio di una feconda competizione delle idee, delle teorie e delle evidenze empiriche in campo macroeconomico”.

Alessia Amighini (Università del Piemonte Orientale)
e *Francesco Giavazzi* (Università Bocconi, Milano)

“L'immagine del Davide, che ingaggiato da una giovane Università di provincia, sfida il Golia del MIT, è certo suggestiva, e il

titolo di questo volume pare scelto apposta per non deludere quest'iconica rappresentazione. Fin dalle prime battute di questo libro, tuttavia, si comprende che l'autore non mira affatto a un attacco contro la persona di Olivier Blanchard. Il suo intento, piuttosto, è di presentare una critica rigorosa a ciò che Blanchard ha finito, forse suo malgrado, per rappresentare: un «intero assetto istituzionale e politico», che si coagula intorno ad un corpo di concezioni imperniate sull'idea di equilibrio naturale”.

Sergio Beraldo (Università Federico II, Napoli)

“Può anche darsi che l'intento primario di Brancaccio fosse di natura didattica. Il risultato, però, è indubbiamente di portata molto più vasta. Suggestirei la lettura del volume *in primis* a chi, laureato anni fa o semplicemente interessato ai temi della macroeconomia, voglia sapere che cosa bolle oggi in pentola, e come gli economisti stiano rivedendo le loro elaborazioni alla luce della Grande Recessione”.

Roberto Cellini (Università di Catania)

“Pregevole è la parte del libro dedicata a due interpretazioni alternative della crisi attuale, l'una sostenuta da Blanchard, che l'ascrive all'assenza di regolamentazione finanziaria, l'altra sostenuta dagli economisti critici, che fa riferimento al mutamento della distribuzione del reddito a sfavore dei salari. L'impiego del modello di Blanchard per esporre questa tematica è utile agli studenti per verificare come i risultati di un modello si possano 'piegare' in diverse direzioni”.

Sergio Cesaratto (Università di Siena)

“A partire dagli anni Ottanta, gli economisti 'New Keynesian', di cui Blanchard forse è l'esponente più autorevole, invece di seguire il consiglio di Solow, preferirono accettare le regole del gioco dei Nuovi "Classici" e lavorare al margine sulle assunzioni ausiliarie del modello standard. Hanno così introdotto una legione di rigidità nominali e reali in modelli microfondati sulla base di un

agente rappresentativo con aspettative razionali. In questo modo sono riusciti a dimostrare alcuni risultati teorici come la non neutralità della moneta, ritenuti scontati prima del Medio Evo della macroeconomia. Certamente la maggiore sensatezza e flessibilità delle conclusioni ottenute dai modelli New Keynesian permette un confronto con teorie alternative, come l'*Anti-Blanchard* di Brancaccio dimostra (un 'Anti-Prescott' potrebbe forse solo essere un testo di psichiatria)."

Giovanni Dosi e Andrea Roventini
(Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa)

"Sebbene ideato per gli studenti, questo testo offre numerosi spunti di riflessione per i ricercatori interessati alla riapertura di un dibattito sui fondamenti della macroeconomia contemporanea [...]. Non mi aspetto che Blanchard scriva un "Anti-Brancaccio", né che ripudi il suo manuale. Eppure [...] il fatto stesso che l'ex capo economista del FMI abbia riconosciuto l'importanza dell'*Anti-Blanchard* potrebbe rappresentare un segno che il tempo dell'autoreferenzialità dell'approccio dominante stia volgendo al termine".

Mauro Gallegati (Università Politecnica delle Marche)

"Gli economisti tipicamente esaltano le virtù del mercato e della concorrenza, ma quando si tratta di ammettere l'esistenza di approcci alternativi alla disciplina il mainstream favorisce il monopolio. Questo atteggiamento potrebbe esser considerato giusto se la qualità superiore dell'approccio prevalente fosse stata provata. Purtroppo non è questo il caso per importanti settori dell'economia contemporanea e in particolare non lo è per la macroeconomia, come la recente crisi economica e finanziaria ha dimostrato. Approcci alternativi dovrebbero quindi esser benvenuti, perché il progresso nel campo presuppone selezione e la selezione presuppone varietà. Il libro di Emiliano Brancaccio accresce la varietà nel campo della macroeconomia: esso mostra ciò che è sbagliato nella teoria dominante e richiama l'attenzione sulle alternative esistenti. Il fatto che il libro sia giunto alla sua quarta edizione è un segnale rassicurante".

Heinz D. Kurz (Università di Graz, Austria)

“Il volume di Brancaccio non è affatto riducibile a un’appendice didattica e critica del manuale di Blanchard; si tratta, invece, di un contributo rilevante che va valutato rispetto all’attuale dibattito macroeconomico del dopo-crisi.”

Marcello Messori (Università Luiss, Roma)

Blanchard è uno degli economisti più influenti dei nostri giorni. Generazioni di studenti in Italia e nel resto del mondo si sono formati e si stanno formando sui suoi manuali di macroeconomia. Una indagine della Società Italiana degli Economisti riporta che il suo libro di testo più recente, scritto insieme a Amighini e Giavazzi, è adottato dal cinquantaquattro per cento dei corsi di base di macroeconomia nelle università italiane. Nessun libro di testo di economia ha percentuali così alte di adesioni e riscuote altrettanto consenso. Dunque, senza scomodare Keynes e la sua celeberrima affermazione che pochi riescono ad essere aperti a nuove teorie dopo l’età di venticinque o trent’anni, buon senso ci suggerisce che l’influenza di Blanchard è garantita per molto tempo a venire. Comprensibile quindi che Brancaccio, volendo attaccare il paradigma macroeconomico mainstream e le prescrizioni di politica economica che ne discendono, scriva un libro e lo intitoli polemicamente *Anti-Blanchard*, perché basta questo titolo per definire il programma”.

Annalisa Rosselli (Università di Roma Tor Vergata)

“Il fatto che uno dei cardinali dell’ortodossia ante-crisi sia disposto a lodare questo testo eterodosso, è la prova del disordine in cui la macroeconomia mainstream si trova dopo il crollo del 2007-2009.”

Robert Skidelsky (Jesus College, University of Oxford, UK)